



IL SORRISO DEL QUETZAL

BREVE INTRODUZIONE

La mia professione prende in considerazione anche un tema di portata ben più ampia della stessa evoluzione: la natura e il significato della Storia.

*La Storia si serve dell'evoluzione per strutturare gli eventi biologici nel tempo. La Storia **sovrverte lo stereotipo di scienza come***

impresa arida ed esatta, che da ogni complessità riesce a cavar fuori l'unicità e riduce ogni cosa a esperimenti di laboratorio controllati, ripetibili, non condizionati dal tempo.

Le scienze storiche sono diverse, non inferiori.

I loro metodi sono comparativi, non sempre sperimentali; spiegano, ma generalmente non cercano di fare previsioni; riconoscono l'irriducibile stravaganza che la Storia comporta e ammettono il potere limitato che hanno le circostanze attuali nell'imporre o nel cavar fuori soluzioni ottimali; la regina delle discipline di cui essi fanno parte è la tassonomia, la Cenerentola di tutte le scienze.

Allorché scrissi 'Quando i cavalli avevano le dita', ho osservato con un certo divertito distacco come la Storia stesse lentamente emergendo in testa ai miei interessi e si diffondesse per tutto il volume come un trasposone.

Il sorriso del fenicottero' (come 'il pollice del panda') ne è la sineddoche: una stravagante struttura, forzosamente indotta da un diverso passato e rabberciata alla meglio con parti a disposizione.

Prima che la teoria evuzionistica ridefinisse l'argomento in modo irrevocabile, l'antropologia della prima metà dell'Ottocento fu teatro di un violento dibattito tra due scuole di pensiero, il monogenismo e il poligenismo.

I monogenisti rivendicavano per tutti un'origine comune nella coppia primordiale, Adamo ed Eva (le razze inferiori, essi sostenevano, erano degenerate dalla perfezione originale in un periodo successivo). I poligenisti, invece, sostenevano che Adamo ed Eva erano antenati soltanto delle popolazioni bianche e che le altre razze, inferiori, erano state create separatamente.

Sia l'una sia l'altra argomentazione poterono alimentare una dottrina sociale di disuguaglianza, ma sicuramente il poligenismo ebbe maggior presa in quanto era una giustificazione convincente a favore dello schiavismo e delle dominazioni nel proprio e in altri paesi.

'Una mente benevola',

scriveva nel 1839 Samuel George Morton (un eminente poligenista americano),

'potrebbe rammaricarsi dell'inattitudine degli indiani a civilizzarsi... La struttura della mente degli indiani sembra diversa da quella degli uomini bianchi... Gli indiani non solo sono restii a qualsiasi condizionamento dell'istruzione, ma per la maggior parte sono incapaci di un processo ragionativo continuo su argomenti astratti'.

(S.J. Gould)

Gould approfondisce ulteriormente non più una tesi ma una sorta di incontrovertibile *postulato scientifico* (se mi è concessa l'affermazione, giacché questo sfocerà in una grande 'summa' evolucionistica con cui leggere i medesimi 'atti evolutivi'... non solo scientifici, ma altresì storici per ciò che sarà l'Equilibrio puntinato'...) che contraddice scientificamente, e a Ragione, le presunte disuguaglianze di cui la Storia si nutre e per Secoli nutrita (**e non solo dall'800 ad oggi**), evitando ogni più approfondito studio in merito alla propria e altrui 'statura' e non solo evolutiva, letta nel sano 'equilibrio' 'di cui e con cui' la Ragione si compone o dovrebbe, per ogni presunta differenza (e non solo di razza o di specie) dedotta*, compresa ovviamente quella che intercorre fra l'uomo appena detto e la...'bestia'...; se fosse vero il contrario dedurremmo e raccoglieremmo maggiori frutti lungo il comune Sentiero...

(**se fosse stato ben compreso* come approfondito, quindi adottato, come principio in cui **ogni Natura** - crea e ha creato - e non solo l'elemento finale [*ovvero evolutivo*] dato dalla cogitata 'parola' per sacralizzarla [*la Natura e con medesima 'parola'* - diversa dal 'verso' - di cui l'atto ne contraddice l'elevata funzione per ogni oltraggio a Lei arrecato],

riflessa nel quotidiano contesto storico-evolutivo, taluni e frequenti fenomeni [*di medesimo tellurico evento scisso dal proprio naturale contesto alla deriva cui approdata la Ragione umana*] non avrebbero proseguito.

Ovvero, la Storia non meno di quella scientifica [*di cui Gould, l'evoluzionista, puntualizza*], non compirebbe lo stesso circolo vizioso - di morte e distruzione - per come annoverata negli archivi della trascorsa come odierna Memoria, letta nel cerchio imperfetto dello zero - da cui anche in questo caso - di differenza; giacché lo 'zero' elemento matematico imprescindibile ma diverso dallo 'zero' del nulla assoluto [*da non confondersi con una diversa dottrina, e da cui lo zero deriva*] a cui sembra aspirare [*con parola e intelletto*] l' 'umano'.

Ragion per cui concordo pienamente con entrambe i Gould (*l'evoluzionista e il naturalista*), rilevando come il razzismo si nutra di tutto ciò che Sacro nei [*rimossi*] principi della vita confinandola nell'incompreso e più vasto regno della 'materia' sottratta all'atto' di Dio; muovendo i propri dissoluti assolutistici meriti e fini, facenti parte da una sottocultura data dalla summa dell'estrema ignoranza [*la quale vaga da sinistra alla destra, dall'alto al basso, da uno all'altro polo, ed infine propagata dall'alto d'un corrotto cielo e da una menomata parabola distribuita qual falsa moneta...*] asservita ad un potere sempre più centralizzato e corrotto [*al pari di un formicaio*].

E non più ad ugual Logica con cui la Natura ha forgiato l'Intelletto, la Natura - si badi bene - per tramite di un Architetto, oppure e al contrario, ugual 'architettura' [*sottratta all'atto di un Dio*] con cui leggere e decifrarne il Sentiero; ma seppur - atei o credenti - affine ad una architettura evoluzionistica di cui l'uomo dovrebbe confermarne il fine dato da un principio, seppur paradossalmente ne sancisce la prematura 'fine' in ugual spirale di vita [*più simile ad una vite in difetto di avvitemento nella presunta edificata crescita avversa a se medesima, piuttosto che una diversa Spirale evolutiva ove leggere e*

comprendere l'intero Universo, letto per ogni calco e impronta qual più probabile codice genetico...].

Potere, dicevo, inferiore alla forza della Natura ed ora percepita in 'pericolo' - fors'anche e meglio - in un più profondo apocalittico abisso -, al pari del rimosso indigeno a cui si prometta la Terra perennemente derubata, fors'anche 'purgata' da ogni sano [*promesso compromesso*] Elemento per miglior intestino dato dalla 'summa' delle interminabili e più fruttuose guerre intestinali di cui la Storia si nutre, e dicono evolve - fors'anche dissolve - in grazia dell'altrui ingordo appetito.

Storia sempre al servizio e incarnata dal 'potere [*di uno o più*] sovrano'

[il quale a sua volta incarna la volontà da cui deriva la presunta 'summa' dell'investito e successivamente votato potere, e da cui come lo 'zero' poco fa enunciato, si frammenta divide e ramifica sulla vera essenza e finalità del 'potere' medesimo non meno della corretta interpretazione che la Storia gli attribuisce nel merito o assoluto dissenso; e come nella ugual Storia interpretato per ogni 'atto' offerto al grande Teatro d'un palcoscenico sempre esaurito; e di cui gli antichi sovrani ne disconoscevano il vero principio precipitato nell'abisso dato dallo 'zero' assoluto, seppur interpretato con zelo illuminato d'assolutistico 'nulla'; posto al bivio di ugual Ragione e Intelletto; se fosse vero il contrario di questo seppur breve enunciato, non avremmo visto - anche se ancora ne scorgiamo e raccogliamo -: morte distruzione e ricchezza per mano di pochi sovrani per lo più ignoranti; i quali poco hanno compreso circa la vera 'summa' della Storia connessa con lo Stato evolutivo assommata al Sacro (dove deriva il principio da loro nominato 'divino' in conformità dell'esercitato ed altrettanto sacralizzato potere); e seppur ben ritratti con altrettanta 'summa' d'arte, con pose annoverate da grandi gesta e notizie; a nostro avviso più bassi e meschini di fiere e più nobili animali!...]

piccolo ed ignorante [*mi pare che anche Plutarco lo descrisse in ugual termini*].

Non meno dell'odierna costante immagine del politico asservito - con cui antiche e nuove corti - si compongono scomponendo il sano divenire del Sapere, e la vasta folla del populismo qual ultimo atto dell'intero degrado storico-evolutivo, asservita all'ignoranza [*del potere pre-costituito*] - seppur dotta e sempre connessa [*o sconnessa... questo il vero dilemma fine e principio d'ogni tragedia!*] per il bene dell'intero paese, se fosse vero il contrario, bensì la saggezza fosse seminata e giammai estirpata, non assisteremmo al *Denaro* così derubato come mal raccolto per l'intero ed ugual fiero paese!

Commedie e Tragedie lette e dedotte come ben interpretate, [*seppur talvolta o troppo spesso, dietro riparate quinte*], tanto nelle uguali finalità [*che perseguivano e ancora perseguono in ugual intenti*], come dal misero inferiore intelletto con cui muove argomenta e nutre - differenza e odierno razzismo -, asservito 'dal e al' progresso, fors'anche il miglior pasto... dicono d'ognuno; Nessuno - infatti - esiliato e in alto mare...

Ogni Eretico di fatto non conforme all'impero, torturato perseguitato punito - ed infine -, esiliato e privato d'ogni diritto compreso del misero suo avere - al pari e non meno - dell'Indios; da cui ne deriva la strana 'storica' formula - 'summa' - dell'intelligenza [*compresa l'artificiale o nuovo alchemico artificio*] di cui il vecchio e nuovo sovrano abbonda nelle casse zeppe d'altrui oro predato [*ovvero: più oro rubato maggiore l'intelletto dato in conformità al comandamento ad ogni tavola celebrato in merito al rito officiato*], qual predatore assoluto, come l'araldo e lo stemma dell'aquila 'miniata' aspirare ad un diavolo che striscia e nulla più frutta all'altrui ingordigia!

[*All'uomo appena nato, Adamo ed Eva al Giardino è fatta preghiera di non nutrirsi della mela proibita...*]

Infatti il 'sovrano' si serve di medesimi mezzi dati dalla 'summa' del progresso con cui rimuovere - o

meglio potremmo dire ‘abdicare’ -, le facultà del Pensiero e della Conoscenza, seppur espresse all’infinito aliene dall’Infinito da cui deriva la vera grammatica da cui la vita.

Giacché se non sorge illuminato Pensiero [*storico-evolutivo*], ‘dubitativo affermativo o critico’, quindi ‘scettico’, con il quale la Scienza [*assommata alla filosofica*] ha posto - e ancora pone - [*ovvero la proibita mela*] le solidi Ragioni dell’Essere ed avere dinnanzi alla medesima via nelle alterne vicissitudini di ugual Sentiero - condito anche dalla perenne e più saporita malavita - per ogni grado e ruolo dell’economica fratellanza unita o massoneria; **non avremmo l’inganno dell’uguaglianza** per come viene interpretata l’intera vita economica in offerta petrolifera, giammai potremmo dire prolifica, e dal sovrano tutelata nella presunta legge del diritto, e successivamente posta nell’assoluta invisibile disuguaglianza qual fine evolutivo dell’oblio economico-assolutistico!

Dacché, ne deduciamo e prendiamo ‘atto’, che se non sussistano i principi della corretta ed incorrotta Conoscenza affine all’umano - connesso e non scisso - alla Natura che invoca ed ispira un ugual Pensiero di degrado in medesima simmetrica distruzione, saremmo non più al pari ma al di sotto dell’Indios, e ugualmente al di sotto della bestia alata sacralizzata, la quale, tanto l’indigeno come la ‘bestia’ uniti dal Sacro reciproco vincolo dato dall’antico [*tellurico*] potere del ‘patto’ conferito dalla più elevata e nobile Madre Natura; diverso dal ‘contratto’ feudale [*per non nominarlo con diverso e più appropriato nome*] con cui uno e più stati si contraddistinguono contendono - e in ultimo - dividono - non più un seminato frutto -, ma l’intero bottino dato dalla perenne ‘caccia’ [*e non solo all’ambito oro*]!

Il Potere e l’invisibile spirituale Forza conoscono bene i sacri vincoli che legano e uniscono l’Universale Intelletto, in nome della predata Terra o della Sacra

piuma, certo predata anch'essa, ma con consapevolezza della nuova crescita e mai nell'estinzione con cui piuma e indios periti e abdicati ad uno scaltro scrivano con cui coniato e cinto l'inganno all'elmo al patto sovrano.

E si badi bene non solo l'Indios, ma anche ogni popolo e singolo predata di ugual diritto [*si guardi con sgomento cosa succede dopo un secolo in ugual terra d'Ucraina*], nella perenne rimozione, come dicevo, qual atto finale nell'indiscusso merito conferito [*e non certo per potere divino*] dalla 'summa' storica perpetrato con ugual mezzo d'inganno, di cui pochi Conquistadores [*o comuni ladri in nome e per conto di una dubbia economia e l'oro che ne deriva*] a danno di molti e troppi, che nel contarli proviamo vergogna per la loro Storia distribuita ogni hora!

La rimozione d'un più profondo Cogito, e non solo cartesiano, ma anche divino [*posto in assenza e direzione del comune Tempo*] conferito in merito all'universale Intelletto dato dalla Natura, a cui non si più né concedere né permettere [*taluni teologi e non solo economi propensi verso questa monolitica dottrina*] l'indubbia facoltà creativa [*ispirata e abdicata per interposta persona, come evoluta quale semplice 'atto evolutivo' in cui la specie migliora*] e odiernamente abdicata al mascherato artificio quale falso strumento per simmetrico ingegno certamente in difetto, dacché l'umana specie smarrisce il naturale contesto e non solo genetico donde derivata 'atto' e facoltà evolutiva per ogni reciproco umano rapporto - e simmetricamente - la stessa Natura.

Non tralasciando la disquisizione e non più antica, circa le medesime facoltà di parola e Pensiero ad uso esclusivo 'humano' [*questioni di punti di vista e non più di mira da cui l'umano Pensiero fuggito, giacché senza principio d'Intelletto, ed hora come ben leggete se non difettate di comprendonio, rivolto ai stratigrafici e più profondi motivi d'una rimossa deriva da cui più 'fiera' terra nata e ramificata per ogni ramo e albero evolutivo...*], dettate e concesse da un Dio, sia questo al servizio del progresso nella finalità della sua

architettura, sia lo stesso finalizzato al Sacro nella sacralità in cui crocefissa la vita nella dubbia e carente interpretazione evolutiva [*asservita ad un falso progresso*].

Non dissimile da un progetto Orwelliano in atto, tendere quindi finalizzare, per opera di pochi [*ingloriosi conquistadores e ingegneri delle libere facoltà intellettive*] nell'improprio ausilio e costante esercizio del presunto e già citato progresso [*in difetto del libero arbitrio e propenso al controllo della Coscienza d'ognuno privata del dovuto sano libero intelletto*] - ma non certo evolutivo -.

Concretizzato nel sottomettere piegare e influenzare, quindi sovvertire, l'intero albero genetico [non meno del medesimo Albero Sacro] di cui Natura e Uomo connessi e indivisibili, ritenendo l'ultimo arrivato, un suo frutto e non certo un seme, giacché la Conoscenza dell'atto del Cogitato Pensiero posta nella finalità e miglioramento **delle reciproche specie** - e non solo la propria - per come l'evoluzione pone e non certo oppone, il proprio 'comandamento' dato dal sano e più saggio illuminato Intelletto.

'Comandamento' inteso in seno al dibattito evolutivo e successivamente mal interpretato, come **il Gould evoluzionista** ci insegna, ponendo in essere ed avere un dubbio codice morale alieno a qualsiasi Natura con la scusa di migliorarla, sancito nelle false ragioni interpretative **del più forte**.

Sicuramente e per approfondirne il contesto, riflesso nel vasto dibattito evolutivo di cui *Wallace e Darwin* ottimi interpreti e naturalisti, verificarono come rilevarono sul vasto campo di studio per ogni terra studiata; *il primo* - simmetricamente - ebbe medesima ugual intuizione *del secondo* e la pose all'immediato suo cospetto, peccato ma non peccando che un antico credo lo abbia squalificato nell'Architettura di ugual progetto creativo, concedendo fama fortuna e gloria solo al *Secondo*.

Per mia Logica non lo escludo dal ‘*Primo*’ dibattito evolutivo, ma considero il reciproco miglioramento quale miglior forma per la specie in ‘atto’, ed anzi, viste le simmetriche circostanze in cui il medesimo pensiero maturato, ne considero una proporzione trascurata posta in ugual ‘atto’ sancito - e in qual tempo o ancor meglio, ‘universale tempo’ ampiamente trascurato.

Quindi, come la ‘meccanica quantistica’ in riferimento alle leggi della Fisica specifica ancor meglio la ‘materia’, posta alla maggior conoscenza della vita, e concernente la spiegazione del singolo ‘fotone’ di luce principio di medesimo viaggio in ‘atto’, tendo in ugual ‘atto’ creativo-evolutivo, inteso qual ‘summa’ della conoscenza, a considerare validi entrambi gli assunti, **onda e particella**.

Non conferendo determinazione predominante né all’una né all’altra visibile forma e principio d’‘atto’ di medesima vita posta alla visibile luce d’ognuno.

Considero validi entrambi gli assunti anche quando la ‘materia’ dedotta dalla stessa sua scienza, nei termini di determinazione o indeterminazione posti nei limiti della stessa, tende -, quindi prossima - all’altrettanto calcolata impossibilità dedotta dalla meccanica quantistica, di calcolare se medesima; come *Godel* sembra indicare e proporre in un successivo dibattito evolutivo, posto nelle ragioni della Fisica.

Godel qual riprova del presente enunciato ora riproposto fra *Darwin e Wallace*, si avviò alla prova matematica dell’esistenza di Dio!

Quindi prendiamo ‘atto’ che il processo evolutivo in costante spirale qual forma di reciproca crescita, posto nello specchio e riflesso dell’Universo, dacché non si possono escludere i principi fondamentali della Vita - per ogni suo Elemento - da cui nata e evoluta la Terra, semmai comprenderne ‘il e dal’ principio con cui e per

cui ogni specie regna e ha regnato, sussistere delle proporzioni in cui la spiegazione della ‘materia’ con l’atto’ della stessa scissa in varie dottrine, impossibile e limitante. La ‘meccanica quantistica’ - una di queste - posta nel regno della Fisica, ma ancor prima della Filosofia, *più che nel dominio della sua applicazione*, comporta una presa di coscienza filosofica posta nel limite dell’osservazione e dell’oggetto osservato, successivamente dedotta e sperimentata fra onda e particella!

Quindi ed ancora, penso - semmai -, che l’ostacolo debba non considerarsi tale quando la luce della verità *si rivela, e rivelandosi* fra le due possibilità recepite nell’ordine della ‘materia’ non può escludere un sentiero a dispetto di un altro, non tende cioè a privilegiare una via a dispetto di un’altra [*come ci dice la stessa Scienza e non solo Fisica*]; chi si investe di questa presunta superiorità data da una errata formula interpretativa dell’evoluzione come fu ed è in questo tempo tratto dalla ‘materia’ nell’ordine della Storia.

E la stessa non manca di idioti spacciati per intelligenti, per come intendere approdare, oppure precipitare, non tanto ad una Cima, ma semmai alla corretta e più saggia interpretazione dell’uguale Architettura evolutiva posta e scritta nell’uguaglianza.

Quindi conferita dalla costante osservazione come dal calcolo, ma la summa dell’Intelletto per la dovuta conservazione della specie ha comportato più approfonditi studi sul reciproco rapporto che regna nell’intero **ecosistema Natura**.

Ovvero, se alteriamo un certo equilibrio anche se non perfetto, giacché questo sembra regnare solo nell’Elemento della Natura, come l’acqua il vento e così via, e per come dedotto e specificato un determinato parametro di perfezione, stabiliamo che per i Conquistadores la ‘perfezione’ sancita da una nobile

conquista, coronata qual altrettanto nobile fine; per l'indigeno spodestato, invece, ignaro del progresso e la sorte che lo pone e confronta in ugual 'materia' e non solo storica, nel termine che intende o sottintende la 'perfezione' posta su un diverso grado di giudizio.

Ovvero ed ancora: l'arretratezza o la civiltà?

Taluni scienziati tendono a postulare in seno ad un costante dibattito socio-evolutivo, non sussistere quindi misurabile solo nell'ordine dei manufatti con cui creare o adattarsi alla sopravvivenza tratti dagli elementi della natura, ma semmai - e al contrario - nell'arte d'intenderne e specificarne il ruolo della vita all'interno della stessa.

Da che cosa sorga la profanazione solo l'indigeno lo comprende anche quando pecca nel sacrificio di ugual storia che lo renderà vittima assoluta; e anche se in questo caso certamente il paragone può cedere ad un severo quanto sommario giudizio, di certo sappiamo che il costante rapporto che lo pone nell'Ecosistema [*profanato dall'altrui imperfezione*] interpretata e tradotta in puro senso deistico-animistico dell'intera natura da cui deriva un diverso e sacro elmo dato da una sacra piuma, più completo e affine alla sopravvivenza.

La Natura dinnanzi all'uomo cosiddetto 'civilizzato, perirà di morte prematura, e questo non lo insegna solo la Storia!

Di ciò abbiamo un vasto repertorio 'storico-socio-antropologico' sempre in seno ad un costante dibattito evolutivo. Con tutte le aberrazioni del caso, mai l'indigeno è stato partecipe di uno o più eccedi nei confronti della Natura. Più probabile che la sopravvivenza intesa come difesa del territorio per ogni specie abbia ed ha influito (*nel motivo di ugual tributo*), portando l'uomo, sia civilizzato che indigeno, alle successive fortune o sfortune; citando come esempio

Cortes, il quale individuò i nemici d'un comune nemico i quali fecero la sua fortuna a dispetto dell'altrui sfortuna, in seno ad un Re restio nel finanziario. Ma Cortes non è un indigeno nemmeno l'uomo della provvidenza, sicuramente un abile avventuriero, il quale si pone fra una guerra o disputa territoriale traendone profitto.

Certamente la guerra nel vasto dibattito evolutivo esiste e sempre esistita, compresi tutti coloro che per propria e altrui sfortuna, la seminano e coltivano per ogni campo e sacra foresta, ma certamente differisce dalla cosiddetta 'sopravvivenza' di Cortes. C'è differenza fra 'sopravvivenza' e 'ricchezza'. Chi brama la ricchezza, partecipando all'altrui oro e non solo, certamente deve essere considerato un comune ladro in ragione del proprio stato.

Nulla più!

Se poi la Storia ne accentua l'abilità posta nel merito o nel difetto, questo non certo un giudizio evolutivo, semmai storico per come l'ugual materia *difetta* non più alla luce funzione di ugual vita ed a cui ognuno aspira anche in difetto di abile archibugio, e con tal mirato ingegno aspirare alle tenebre della perenne conquista della natura, avversata con una umile freccia!

In seno alla Storia per come correttamente letta ed interpretata ed in ultimo assimilata dall'arte evolutiva debbo, soprattutto quando in questo stesso momento in cui scrivo medesimi Conquistadores si adoperano con ugual prodigiosi artifici dati dall'efficienza, o ancor meglio, deficienza tecnica, in ragion d'un valido pensiero posto all'infinito e contrastato da ugual fucile ben puntato; schierarmi con l'umile freccia...

Così come si esplicita l'arte creativa e non solo evolutiva in seno a medesima vita!

Ed ancora, tanti e troppi morirono e non solo per il ferro e fuoco nemico armati di abili manufatti in difesa, o al contrario, nell'offesa del costante progresso e per come lo stesso dedotto e quantunque posto [*giacché saremmo stati più abili e saggi nel porlo in differente e consona condizione*], ma anche per disarmata mano d'un virus dell'uomo evoluto, lo stesso male che secoli dopo ha continuato ad uccidere ugual genti e interi villaggi, dicono ignorati dal potere sovrano

Quindi se dovessimo verificare con lo stesso calcolo evoluzionistico posto nella previsione come nella prevedibilità, ci accorgeremmo che i frutti che andremmo a raccogliere, malsani e avvelenati: dalle correnti marine che stanno modificando il loro percorso, alla rotta di migrazione d'ogni singola specie, al buco dell'ozono, alle malattie, fino alle estinzioni di massa, alle guerre assommate ai cambiamenti climatici sempre più repentini e pericolosi, dati da una 'summa' alterata del rapporto evolutivo con l'intero ecosistema propriamente o impropriamente occupato o colonizzato. I buddisti dicono dal micro al macro cosmo sussiste un immenso incalcolabile equilibrio, ciò detto da una dottrina, e la scienza ce ne fornisce puntuale conferma!

Ed anche questo termine pone un limite interpretativo dato dalla corretta spiegazione del progresso, del quale non si può ricondurre merito evolutivo o di sopravvivenza dato ad una singola specie che occupa uno spazio seppur piccolo colonizzandolo, ma la 'summa' della sua ricchezza conferita dall'equilibrio interpretativo dello spazio reale che, in verità e per il vero, occupa nell'intero ecosistema a sua volta giudicato (*anche*) dalla Storia.

Se omettiamo il secondo parametro non regna la crescita ma l'involutione per ogni Elemento della Terra da ognuno abitata e vissuta quotidianamente. Giacché l'equilibrio di ogni Ecosistema (*conferito dalla Natura*), e non solo quello impropriamente detto civilizzato, regna

per ogni legge evolutiva e principio di reciproco rapporto per ogni specie vivente e non... conferita dagli altrettanti reciproci rapporti di ogni Elemento, i quali a loro volta conferiscono i meriti delle successive *evoluzioni*, o al contrario, *involutioni* al pari di estinzioni e non più naturali come conosciute nell'intero arco della storia e non solo geologica del nostro pianeta, con le quali la Terra dalla crosta alla cima, non più evoluta, ma precipitata per umana mano (*e presunto intelletto*) nell'apocalittico abisso.

Presa la dovuta 'coscienza evolutiva' - se ancora ne possediamo una -, delle grandi capacità di cui l'Intelletto dispone - o dovrebbe - disporre nell'apportare la dovuta opera per il miglioramento della specie e non solo la propria, e visto che lo spazio occupato come dicevo, dipende da ogni *reciproco rapporto* che se alterato ne comprometterebbe la sopravvivenza, l'umano detto dovrebbe assumere maggior consapevolezza data dalla reale conoscenza da ciò cui deriva la sua vera natura, e non solo la propagandata presunta falsa 'ricchezza', limitata all'*artificio*' dato dal breve ingegno per ogni impropria conquista sottratta all'arte evolutiva; dacché riconosciamo nell'artificioso artificio un ottimo 'manufatto', esulare però, dalla evoluzione di cui il miglioramento per ogni specie in ugual 'atto', e non solo 'umano', **ne consacra e certo non mortifica e avvulsa l'Intelletto evolutivo.**

Ovvero, se fosse solo l'umano a migliorare e la Natura in completo degrado, avremmo ottenuto il beneficio e merito (*o meglio maleficio*) del '**paradosso umano**', sancito e dedotto nella irreversibile ed altrettanto **paradossale condizione** in cui leggere e narrare ugual immobile Storia, ma non certo simmetrica a quella evolutiva, i due rami si scindono e dividono, perché le estinzioni per come le conosciamo per opera della Natura, assommate agli interconnessi rapporti nei milioni di storia e non solo evolutiva ma anche geologica, nel disastro ne hanno sancito il

miglioramento, e all'ultimo Secondo dell'era geologica misurata nella 'materia' hanno partorito l'uomo di cui si narra (*compreso dell'Anima come dello Spirito*), propriamente o paradossalmente, circa differenza data e conferita dalla 'summa' dell'Intelletto posto nelle orbite e variegata specie del 'caso' - o al contrario - del 'fine'; comunque nel 'caso' leggiamo e deduciamo - per ora - solo la 'fine', comunque ed ancora, otterremo per ugual Sentiero dato verso la presunta Cima o Abisso, le altrettante variegata regioni e ragioni del dominio non più della luce, da cui nato (*e fu la Luce*), bensì delle tenebre (*e Lucifero della schiera degli angeli...*).

Dedotte - e non più interpretate - nell'assoluta volontà o finalità, di padronanza (*tradotta nel successivo dominio della tecnica a cui l'uomo asservito*) simmetrica all'altrettanto proprio o improprio dominio della Terra, senza aver ruolo comprensione, e quindi, simmetrico e più reale (*concreto*) 'dominio', sia con la propria come l'intera Natura posta nelle trascurate Ragioni di più vaste inter-conessioni di cui l'intero Ecosistema vittima per ogni Conquistadores in odore di sommaria ricchezza.

L'intera economia e non solo la Natura dinnanzi a questa idiozia ne soffrirebbe.

Certo potrà pilotare o farsi pilotare da una macchina con minimi margine di errore pur precipitando nell'abisso non ben calcolato d'un Fiume che ne stabilisce e sancisce la potenza circa il mutato dominio;

Potrà camminare senza smarrire il sentiero pur avendone perso il senno;

Potrà arrivare sino alla luna non riuscendo ad approdare alla vecchia antica Cima senza il navigatore del navigato progresso, al massimo ne vigilerà la bituminosa stiva al ramo d'una mezza luna dove una scimmia lo osserva perplesso;

Potrà prevedere il futuro mentre affoga dentro un piccolo torrente leggendone le scomposte viscere d'un incerto comune avvenire;

Potrà controllare il Tempo mentre medita dentro ad un cesso senza il permesso del proprio ed altrui sterco;

Potrà affogare nella fogna preferita dopo averla spacciata per una sana dottrina;

Potrà controllare e limitare il proprio e altrui Pensiero, senza per questo aver compreso cosa significa pensare;

Potrà ingiuriare calpestare inveire sbraitare e uccidere, senza aver appreso passato e avvenire...

Potrà contare da Uno a Mille circa il proprio ed altrui avvenire senza averne compreso il giusto Tempo scritto nel breve margine del destino volgere verso lo zero assoluto prossimo al nulla....:*

L'enunciato così scritto nonché mal calcolato, conferiscono la 'summa' di cui del già nominato zero [7 *in avanzato stato di degrado*] o vuoto assoluto, il quale come già detto si differenzia, sia dalla più antica e nobile dottrina, come dalla noto pittogramma evolutivo che da questa nascerà per un più corretto 'verso*'....

Simmetricamente, rilevando taluni atti della medesima Storia, anch'essa dallo zero nata non men contata - almeno così dicono in positivo -, riconosciamo ugual metodi, letti per lo più nei meriti da cui Arte e non solo, ma anche l'intera cultura poste nelle differenze di principi di cui la vera Arte creativa soccombe all'età evolutiva, non sapendo coglierne le vere e più sane sfumature.

Ma ciò comprendiamo bene dacché chi difetta nella giusta preghiera, difetta anche nelle 'icone', siano esse sacre che profane nell'ottica di una degradata mitologia

[rimaniamo pagani pur chinandoci all'eccidio - tomba d'ogni profeta - da cui il più valido principio posto nell'umano limite dato dal suo sacrificio simmetrico alla natura], poste alla Memoria storica e di cui il popolo asservito.

Quindi - ed ancora - non possiamo stupirci se un essere alato componeva e compie la rimossa sacralità, ovvero se la penna venerata e coltivata, nella differenza dell'inganno perpetrato per secoli circa le facoltà taumaturgiche date dalle note reliquie di resti sacri di santi apostoli venerati...

È invece più probabile che la Natura possa sacralizzare l'umano e non certo il contrario [*scopriremo a tal proposito come Hernandez si pose, seppur motivato, al servizio della Natura in perenne sua ed altrui lettura, la fortuna storica non certo fu premiata, a dispetto dell'ingorda fame d'oro meglio governata...*].

Ragion per cui ecco l'inganno e il raggio!

Chi l'indios e chi l'uomo civilizzato?

La santità - oggi come ieri - viene offerta al popolo in cerca d'un falso mito, d'una falsa icona, d'un falso sacro principio rimosso dall'atto di Dio a cui l'uomo asservito, mentre il vero Dio cui ognuno dovrebbe pregare al di fuori di tali grandi cattedrali costruite dalle ceneri di stratificati morti: muore oggi come ieri d'ugual morte e agonia crocefisso dagli stessi diavoli simmetrici ai sempre giovani e ricchi Conquistadores.

Per cui per chiudere la parentesi nella parentesi come nata quale simmetrica equazione storica [Gould & Gould], in merito ad un futuro 'equilibrio', ed evoluta da un cogitata ala sino al punteggiato ramo di medesimo Albero, dobbiamo constatare che il Tempo seppur muove atomo luce e Secondo, in verità e per il vero, immobile (*contrario al moto d'un Primo rinnegato Dio*) e fermo, seppur discutono di falsa energia di cui si

abbisogna, dividere la nostra antica coscienza dall'abissale deriva interpretativa per come coniatà ogni giorno la falsa moneta!

E seppur la geologia come l'età evolutiva tendono a adattarsi negli impropri nuovi elementi dati dalla fallace Conquista, periremo né più né meno come gli Indios.

Ragion per cui e paradossalmente, pochi riescono a leggere e decifrare la Storia, così come pochi riescono ad intenderne e comprendere il valore della vera Scienza [*compresa la Scienza Sacra*] scorgere l'uguaglianza insita nella perenne *danza di Shiva*...

Giacché leggere e comprendere l'Età dell'oro significa anche percepirne l'essenza posta nella differenza, cosa sia l'oro e cosa lo sterco, da qui la mistificazione - o meglio l'inganno - della Storia circa il sovrano [*despota e tiranno*] non certo illuminato [*come ed infatti il russo e ogni russo russando acclama il tiranno e con loro ogni forma e pretesa d'estesa sconfinata tirannia*], ricorrere all'improprio artificio della falsa moneta coniatà e ottenuta nel presunto sacrificio dell'intera Terra; non più Nord o Sud, non più Occidente o Oriente, ma seppur divisi uniti in una comune immobile percezione come comprensione della simmetrica via con cui Natura e Uomo uniti nel fine della creazione, e non certo promuovere spacciando lo sterco per una fine immobile e precoce.

Intesa non più come miglioramento della razza come della stessa Natura da cui ogni specie deriva, ma nella conservazione dei distinti caratteri, i quali seppur distinti uniti in una simmetrica lettura dei miti, come ad esempio quello della Creazione, in cui evidenziare, come nel caso Maya e Azteco, le ère geologiche da cui l'uomo legge e interpreta, secondo un canone geologico quasi attendibile nei successivi 'atti evolutivi' connessi con la Storia della Terra e con lei dell'Universo.

Quindi il cordone, la corda, con cui l'umano disceso su questa Terra, come il serpente futura specie alata procedere da un ramo evolutivo all'altro sulla penna di cui la Natura o l'Architetto ha posto il caso o fine del proprio ingegno, per poi essere adorato, principiare il frutto di una graduale finalità di miglioramento e non certo di distruzione e progressiva dissoluzione sancita da un sempre maggior degrado evolutivo.

Asservito ad una illogica finalità letta di cui l'attuale civiltà del progresso ne forgia l'incontrastata immutata carenza letta nell'assoluta deficienza...

John Goud doveva ora inserirsi fra i primattori del dramma del quetzal: fu lui, infatti, a disegnare un maschio e una femmina di quetzal e dare quindi una splendida immagine dell'uccello da due secoli ritenuto sacro agli indigeni'.

L'argomento a me caro, non tanto approfondire questo aspetto evolucionistico di un dibattito ancora aperto in seno alla Scienza, ma constatare attraverso le Ali di un Elemento Sacro, come la Storia e la Scienza compresa la Divinità e la sacralità che la caratterizza nei molteplici aspetti di cui il Dio si palesa all'uomo, sia questo più o meno civilizzato, che aborigeno indiano.

Rileggendo con piacere il notevole Tomo di *Victor Von Hagen*, il quale attraversa la Storia di una e più conquiste, o almeno presunte umane conquiste lette nella disfatta assoluta di una e più civiltà, riservandosi ugual merito e fine verso l'odierna Natura decretata dall'umano non meno del progresso che lo caratterizza e differenza, giacché se l'indigeno arretrato l'uomo civilizzato lo si può leggere e interpretare oltre che dalla Storia anche dal Tempo misurato in ugual calendario, ovvero se misuriamo il benessere e la crescita di una determinata civiltà non in contrasto con la Natura che l'ha creata, presentando comunque medesime caratteristiche dei suoi nuovi civilizzatori, le differenze, come dicevo, si colgono anche non solo dai tempi dati e

conferiti dalla scienza come dalla storia, ma anche di come le accelerazioni involutive si palesino nel momento in cui, con la dubbia scusante del medesimo sacro commercio, sempre in nome e per conto tanto dell'impero quanto dal rappresentante del dio o vicario di dio in terra, aneli e aspiri alla concessa legittimata conquista o ladrocinio di stato.

(Giuliano)

L'apparizione del numero 1 dei Peabody Museum Papers segna un nuovo inizio nelle pubblicazioni del Museum of American Archaeology and Ethnology.

D'ora in poi, afferma il prof. FW Putnam, i documenti speciali, finora pubblicati in connessione con le relazioni annuali, saranno emessi in una forma ottavo separata ma simile a intervalli irregolari, man mano che si ottengono i mezzi per stamparli. Parte 1 del vol. 10 di questa nuova serie, appena ricevuta, consiste in un interessante e ponderato saggio storico su una reliquia dell'antico Messico dal titolo "Standard o copricapo", della signora Zelia Nuttall, accompagnato da tre tavole a colori.

Una traduzione tedesca in quarto del Dr. AB Meyer è apparsa nell'ultimo volume degli Abhandlungen und Berichte des K. Zoologischen und Anthropologisch-Ethnographischen Museums zu Dresden. Si tratta principalmente di un notevole pezzo di antica piuma messicana intarsiata d'oro del tempo di Montezuma, che fu uno dei primi doni ricevuti e inoltrati da Cortes all'imperatore Carlo V.

Successivamente fece parte della famosa collezione Ambras di armatura storica, figurante in vari cataloghi di quella collezione come un "cappello moresco", un "grembiule indiano" e un "copricapo messicano", ed è

ora conservata nel Museo Imperiale di Storia Naturale di Vienna. Fu accuratamente restaurato dal defunto Prof. F. von Hochstetter, che ne pubblicò nel 1884 una descrizione come “stendardo” o “stendardo a forma di ventaglio”, basando questa identificazione principalmente sulla somiglianza che presentava con un “gonfalone a forma di ventaglio”.

Oggetto raffigurato dietro il ritratto di un guerriero messicano nella collezione “Bilimek” acquisita dal Museo **nel 1878**.

Nel presente saggio Mrs. Nuttall fornisce abbondanti testimonianze che il pezzo di piume in questione era un copricapo che in passato presentava tutti gli attributi di colore, forma e insegne del dio della pace Huitzilopochtli, il dio-eroe e divinità totemica dei messicani. Tale copricapo avrebbe potuto essere indossato solo al momento della conquista di Montezuma, ‘il rappresentante vivente del dio’, come ‘sommo pontefice e capo guerriero’.

Un copricapo emblematico esattamente simile, sottolinea, è raffigurato sulla cosiddetta ‘pietra sacrificale’ indossata da Jiz-oc, uno dei predecessori di Montezuma.

Si sostiene inoltre che il dipinto del guerriero “Bilimek” debba essere considerato come un rebus e non come un ritratto. L’oggetto a forma di ventaglio è **lo stemma di piume di Quetzal**, caratterizzante l’alto rango del guerriero, che era anche sacerdote, ed è rappresentato come rivestito di una pelle umana.

La casa = calli, pezzo di corda = mecatl, e frecce = tlacochtl, raffigurate in modo simile, danno, insieme alle insegne piumate del **Quetzal** quando decifrate con l’ausilio del segno complementare associato, i valori fonetici: (1) il cognome Calmecahua; (2) il titolo Tlacochcakatl = signore della casa delle frecce o capo supremo sia della pace come della guerra; e (3) la

designazione tribale Quetzalapanecatl, nativo di Quetzalapan, località vicino al Messico conquistata dai messicani **nel 1512**.

Il quetzal conserva la sua bellezza anche da morto.

Così (anche se spennato come vuole l'indole dei più) lo descriveva tecnicamente l'ornitologo Ridgeway, che poté osservare solo esemplari impagliati: Le penne delle ali sono in gran parte nascoste dalle copritrici, lunghe, sfrangiate, di color verde-dorato, simili a penne d'oca, le cui estremità, oltrepassano il bordo esterno delle ali, e spiccano mirabilmente sul cremisi che si intravede fra esse. Le estremità delle nere remiganti, lasciate scoperte dalle penne copritrici contrastano col verde del dorso, ai cui lati si tengono quando sono in posizione di riposo.

Le scure penne centrali della coda sono interamente nascoste dalle lunghe copritrici superiori di essa, le quali sono di color verde-dorato con iridescenza azzurra o viola con sfrangiature soffici e sciolte. Le due copritrici mediane più lunghe superano in lunghezza l'intero corpo dell'uccello e si estendono ben oltre della coda, che ha lunghezza normale.

Sciolte e sottili, esse s'incrociano al di sopra della punta della coda, e quindi, gradatamente divergendo, formano un lungo ed aggraziato strascico curvilineo, il quale pende verticalmente quando l'uccello sta appollaiato vivacemente in orizzontale quando esso è in volo.

Le penne caudali esterne, di color bianco puro, contrastano col ventre cremisi quando si guardi l'uccello frontalmente o dal basso verso l'alto. Completano lo splendore della livrea i riflessi azzurro-violacei del piumaggio, che ha brillantezza metallica.

Il quetzal non è più grande di un piccione; ma, per colore e bellezza, esso supera ogni altro volatile.

Stupefacente è la lunga coda. In sé, essa è nera e bianca, ma di sotto si diparte a cascata una serie di penne verdi, una più lunga dell'altra. Queste penne lunghe oltre un metro, di color verde-dorato, sono quelle che i sacerdoti aztechi usavano per i loro fantastici copricapi, e che, per l'appunto, ornavano il grande copricapo di Montezuma ricevuto da Hernàn Cortés.

Tutti noi stavamo là seduti, inconsapevoli, sulle prime del costante gocciolio dell'acqua. Era pomeriggio, ormai, e, al dire di Chon, le nubi stavano calando sulla montagna per 'dormire'.

Il **quetzal** sembrava non curarsi di noi: pesantemente appollaiato sul ramo, appariva immobile. Unico indizio di vita, il basso chioccolio da metronomo che ne faceva sussultare il corpo, e il rapido battito della lunga coda che accompagnava ogni verso.

Poi lo spettacolo finì.

Una nube più grossa delle altre ci calò lentamente davanti come un sipario, oscurando la foresta. Fradici, ci alzammo per riprendere il sentiero del ritorno. Ma il sentiero adesso era un ruscello gorgogliante. Gli uccelli cessarono di cantare per andare in cerca di qualche riparo asciutto. Le farfalle volarono a rifugiarsi sotto le foglie più grandi. Gli immensi alberi diventarono ombre indistinte. Sopra lo sgocciolio, ora lieve ora scrosciante, della pioggia si levava un unico suono: il fracasso delle scimmie urlatrici.

Il 13 agosto 1521, venne distrutta nel corso della conquista, fra le fiamme degli incendi e il fetore della morte, 'una delle più belle città del mondo'. La vita azteca, tuttavia, non trapassò immediatamente in una sorta di limbo culturale.

La vita in quanto continuità biologica, proseguì.

Le abitudini degli uomini sono difficili da cambiare: il cibo e la sua preparazione, le attività artigiane continuarono, e, allo stesso modo, vasti e attivi rimasero i mercati. Ma i tributi provenienti a dorso di portatore, dai villaggi sottomessi di regioni come il Guatemala, furono ormai solo quelli richiesti dai conquistatori. Gli uccelli che un tempo fornivano le sgargianti penne per i costumi e gli scudi di guerra non li voleva più nessuno. Così, tra i primi articoli a scomparire dai mercati reali furono le penne del quetzal.

Membro della famiglia dei trogonidi, questo uccello, famoso per le splendide penne caudali verde-oro misuranti un metro di lunghezza, viveva, e vive, nelle foreste pluviali centro-americane, in una regione compresa fra il Messico meridionale e, attraverso il Chiriquì, il Panamá settentrionale.

Delle **75.632** specie di uccelli classificate dai naturalisti, **il quetzal** è forse la specie in assoluto più magnifica. Questo uccello ha una lunga storia di associazione coll'uomo delle Americhe; una storia che rimonta agli Olmechi, il popolo della gomma, di secoli precedenti i più noti Maya. Penne di **quetzal** erano scolpite come motivo di decorazione architettonica, mentre le penne vere fungevano da simbolo di distinzione per vari tipi di elaborati copricapi.

Gli Aztechi lo chiamavano **'quetzaltotl'**, ed è possibile che esso vivesse in cattività, con altri uccelli, nelle uccellerie reali, che fornivano ai tessitori di mosaici di piume le penne della muta. **Il quetzal** era anche un articolo di tributo. L'elenco azteco dei tributi a noi conservato riporta 371 villaggi tenuti a rendere un tributo annuo alla capitale messicana di Tenochtitlàn, e, fra questi, molti sono quelli obbligati a fornire una quantità enorme di penne caudali di **quetzal**.

Nell'antica mitologia azteca fu associato al serpente, e ne nacque Quetzalcoatl, il 'Serpente piumato', cioè il dio

del cielo, superiore a tutte le divinità. Il mito diventò leggenda.

Col tempo, sviluppandosi il tema, il dio del cielo fu immaginato di pelle bianca; poi si narrò che, adirato per la condotta del suo popolo, il dio era salpato verso oriente su una zattera, giurando che sarebbe tornato per ‘Ce Actl’ ossia, secondo il calendario azteco, **nel 1519**. Ora avvenne che Cortés arrivasse coi suoi armati proprio alla data fissata da ‘**Quetzalcoatl**’ per il proprio ritorno; e così, sfruttando la serie di coincidenze (malefiche), Cortés poté gettare una testa di ponte – cinquecento uomini contro migliaia! -, che, col tempo, avrebbe non solo distrutto le civiltà maya e azteca, ma altresì avviato la completa conquista dei due continenti americani. Tutto in base ad un equivoco, che fece intendere a Montezuma (nipote del primo Montezuma, detto l’‘Irato’) l’annunziato ritorno del ‘Sepente Piumato’.

(Victor Von Hagen, Alla ricerca del sacro Quetzal)